



Ieri ● minima -2°  
● massima 14°  
Oggi: Il sole sorge alle 7 22  
e tramonta alle 17 25

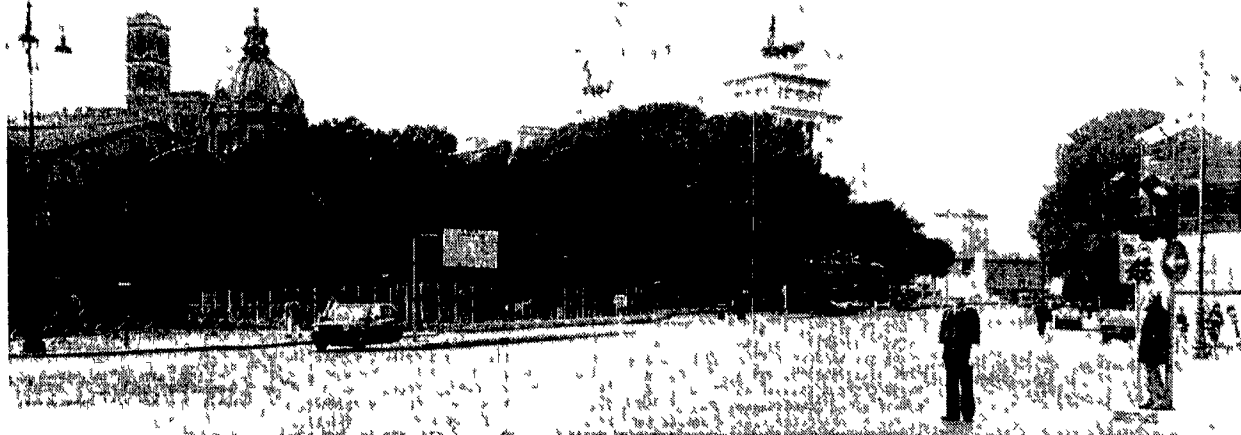
# ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## IL CENTRO STORICO CHIUSO

Traffico ridotto e controlli severissimi: la zona blu un'isola felice  
Ma tutt'intorno è stato un pomeriggio di inferno



# L'ingorgo emigra in periferia

STEFANO POLACCHI

Il traffico procede a croce uncinata dritta De Crescenzo. Con questa battuta i vigili urbani hanno comitato dalla centrale operativa il groviglio di lamiere delle auto che sul lungotevere al Muro Torto e nelle arterie di scorrimento verso la periferia ieri sera non riuscivano a diradarsi in entrambi i sensi di marcia. Mentre nel cuore del capoverde l'isola blu era proibito l'auto non c'era tra gli automobilisti un senso di assalto. In quello di contorno al centro il lungotevere ed il Muro Torto ed il traffico sulle vie consolari è stato per tutto il pomeriggio quello delle ore di punta «molto intenso». Con la differenza che alle 18 di ieri sera era congestionata solo

l'uscita verso la periferia come normalmente accade ma anche il transito dalla periferia al centro. Il caos è iniziato verso le 17 quando i dati del traffico trasmessi dai gruppi dei vigili alla centrale operativa sono andati a comporsi come in un «boil-tino di guerra». Il fiume di auto ha cominciato a rigonfiarsi sul lungotevere in un continuo e minaccioso cre sciando per arrivare in serata alla «tracimazione» cioè alla vera e propria paralisi. Lo stesso è avvenuto al Muro Torto e sulle consolari il traffico che alle 14.30 era inteso sulla Prenestina sulla Tiburtina sulla Nomentana intorno alla zona blu in via Leone IV in via Boccea e sulla Trionfale è diventato caotico

cioè fermo alle 18.30 mezz'ora prima che i «varchi venissero riaperti». Nel pomeriggio decine di biciclette dell'associazione Pedale verde hanno fatto festa nell'isola pedonale girando tra una «barriera» e l'altra con grossi cestini di fiori da regalare ai 250 vigili urbani in servizio mobilitati appunto per l'occasione. Meno contenti invece i commercianti che si sono considerati «danneggiati» dal provvedimento che nelle zone vietate al traffico come via Arenula e largo Argentina hanno speso le insegne luminose in segno di protesta (come spieghiamo qui sotto).

I Verdi hanno espresso la loro soddisfazione per l'iniziativa della chiusura alle auto «che va nel senso della difesa della salute dei cittadini» - hanno detto - e che deve essere

però corredata di un piano globale che affronti anche i problemi che le aree fuori dalla zona blu». Positivo è stato anche il giudizio del consigliere comunale comunista Piero Rossetti. «È un'iniziativa che noi stessi abbiamo sollecitato più volte ed è buona. Quello che però è mancato è stato il potenziamento del servizio di bus pubblici. Così i problemi non si risolvono» - si riferiva - nelle altre zone peraltro già congestionate. Le due navette messe in funzione non risolvono il problema - ha detto Rossetti - ma bisogna realizzare e percorsi protetti per i bus che da tempo abbiamo proposto e attivare almeno sei navette». Oggi in Campidoglio ci sarà il vertice degli assessori interessati per tracciare un primo bilancio dell'esperimento.

## Vetrine buie e insegne spente per tre giorni e giovedì chiusi i negozi Commercianti offesi e delusi «Riaprite o sarà la serrata»

Sono decisi al muro contro muro i 1600 commercianti che hanno dichiarato guerra al Comune per la chiusura del centro storico. Hanno speso vetrine e insegne e giovedì 4 febbraio chiuderanno i negozi. In mattinata una delegazione aveva incontrato l'assessore Antonozzi ma è stata una delusione. «La giunta ci ha gabbato. E non torneremo indietro se non verranno accolte le nostre richieste».

GRAZIA LEONARDI

Vetrine buie, insegne spente, negozi al buio di cantina. E le strade desolate dai soli lampioni. Lavevano promesso e la prima tappa della rivolta è scattata per il pomeriggio. I negozianti aderenti al Iv settore all'Associazione dei commercianti di via dei Giubbonari in tutto 1600 - non hanno mancato in puntualità. Offesi e decisi a contrastare gli ultimi provvedimenti presi dalla giunta capitolina in materia di traffico la chiusura del centro anche nella fascia pomeridiana hanno speso una piccola parte di Roma. Il black out nei

loro esercizi lo metteranno in atto fino a mercoledì ogni pomeriggio poi ci sarà la serrata e i negozi chiusi per tutta la giornata di giovedì, perché - dicono - quelle misure sono «scriteriate». Nessun dietrofront dunque sulle decisioni prese in una infuocata assemblea al teatro Centrale la scorsa settimana. Nessun ripensamento neanche dopo la marcia mattutina sul Campidoglio. Alle 10 di ieri trecento commercianti artigiani e grossisti hanno stazionato sotto le finestre del palazzo Senatore. Più di tre ore aspettando l'incontro col sindaco. Al suo posto è arrivato Alfredo Antonozzi, assessore agli affari generali, ha ascoltato le loro richieste, ha assicurato che le avrebbe riferite a Signo

rello. Intanto ha chiesto di rinviare la serrata di due tempo alla giunta «che stasera in un pool di assessori convocato sul problema dell'inquinamento ha promesso di discutere anche delle richieste dei commercianti in rivolta».

Ma loro hanno risposto no sull'onda di una doppia delusione. Dicono di essere stati gabbati. Sotto elezioni la giunta aveva presentato un programma che prometteva il paradiso. O a invece presi i voti ci per alzata ripetono tutti. E con la scusa dell'inquinamento ci scacciano dal centro hanno sentito un voltolino incitando commercianti e cittadini alla rivolta contro gli amministratori per dimostrare di essere uomini non conigli come loro li vo-

giono. Ieri poi l'assenza di Signorello se la sono legata al dito. «Revocheremo la serrata solo se il sindaco ci riceverà prima di giovedì» - ha sentenziato Enrico Gasbarra segretario dei commercianti del Iv settore e presidente della commissione traffico della circoscrizione. «E solo se i risultati saranno positivi». A Signorello e alla giunta chiedono l'immediata sospensione dell'ordinanza di chiusura sia pomeridiana che mattutina. Il potenziamento - 50% in più - dei mezzi pubblici bus, taxi, navette elettriche non inquinanti, parcheggi in superficie a tempo magari sottratti dalle aree a disposizione della Camera e del Senato e in attesa che si realizzino le grosse infrastrutture dei parcheggi

sotterranei e a scambio deputati su tutti i mezzi pubblici e privati le marmite catalitiche che nessun capolinea nel centro infine l'attuazione del piano delle «U» studiato e redatto dalla circoscrizione ma insabbiato dalla giunta capitolina. Poi lanciano accuse a destra e a manca. I livelli di inquinamento non sono cambiati negli ultimi due anni. E chi li ha detto che il centro è il più inquinato. Vadanò a piazza Tuscolana in periferia. Allora dovrebbero chiudere tutta Roma fino al raccordo».

Dello smog delle migliaia di automobili che spediscono ogni giorno strade e marciapiedi sono testimoni anche loro. Ma toglierli di mezzo significa condannarci a morte. I clienti non si avvicineranno più. Dovremo chiudere o tra sfocare spiegano. Dovremo licenziare il personale che nei settori colpiti arriva a 6000 unità» aggiungono minacciose. Gli esempi non mancano e li sgranano ogni volta che ericano quelle «misure scriteriate che vogliono ridurre il centro ad un deserto di latta e con quali obiettivi chissà». I restauratori gommisti falegnami se ne stanno già andando. «La ditta Romani a via dei Gesu i metallani i camionisti di piazza Navona. A via dei Cesari nessuno la più lavori in paglia comprano dalla Cina e rivendono. La libreria dell'Orologio conosciuta in tutta Italia a via del Governo Vecchio. Mara ricambi d'auto a piazza della Moricita ha già chiuso con l'inizio dell'anno».

## Elezioni del 1985 a Tivoli Truccarono il voto in ventotto sotto accusa

Con l'accusa di aver truccato le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Tivoli nel 1985 ventotto persone hanno ricevuto dai carabinieri del reparto operativo un mandato di comparizione. Avrebbero falsificato un concorso tra di loro i verbali delle operazioni elettorali aggiungendo voti di preferenza ad alcuni candidati. Il giudice istruttore Claudio D'Angelo ha disposto per i prossimi giorni gli interrogatori presso la procura di Tivoli di tutti gli accusati. Si tratta di presidi di seggio scrutatori segretari e rappresentanti di lista di tutti i partiti tranne Dp in tre sezioni di voto. Tutti quelli che al termine dello scrutinio hanno apposto la firma sui verbali.

Che fosse successo qualcosa di irregolare è capibile immaginando il clima di confusione e di confusione che si è creato in qualche caso le stesse procedure per qualche candidato aumentate a dismisura apparivano realmente improbabili in un seggio super on agiti stessi voti ottenuti dall'istituzione.

Tra le ventotto persone che dovranno chiarire la propria posizione ce ne sono anche il nome di un consigliere comunale democristiano eletto in quella tornata elettorale. Francesco Colaneri uno dei candidati che ha ottenuto la preferenza. Il ma idato di comparizione è arrivato come rappresentante della sua lista in uno dei seggi sotto inchiesta. Dopo gli interrogatori delle persone sotto accusa il giudice istruttore D'Angelo stabilirà i termini per il rinvio a giudizio in vista del processo.

## Ferdinando Imposimato sarà il numero uno della lista laica e di sinistra nelle elezioni per il consiglio provinciale

GIULIANO CAPECELATRO

«Ho accettato la candidatura come capolista perché ritengo che la scuola rappresenti un momento centrale della nostra democrazia e questo al di fuori di ogni retorica. E penso che tutti dobbiamo fare qualcosa di più per la scuola pubblica. Sbandierando il motto. Per una scuola moderna pubblica laica il Coordinamento genitori democratici ha fatto ieri il suo ingresso nella competizione elettorale che il 28 e 29 febbraio porterà al rinnovo degli

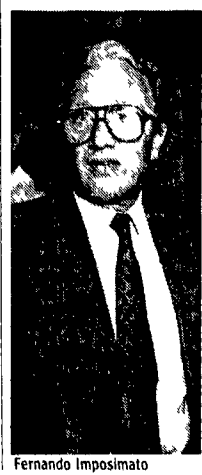
organismi collegiali della scuola a scadenza triennale (consigli di circolo di istituto di distretto e provinciale). E ha presentato alla stampa per il rinnovo del Consiglio scolastico provinciale una propria lista al cui primo posto figura Ferdinando Imposimato senatore della Sinistra indipendente proveniente dalle file della magistratura. Una lista in cui il punto di riferimento è la forza laica e di sinistra. La presenza quella del

Cgd che nasce dalla convisione che la scuola pubblica sia giunta oggi ad un bivio. Un punto cruciale è stato detto nella conferenza stampa dal quale uscirà rinnovata e cardine dell'intero sistema formativo o subalterno ai di sparsi interessi economici e ideologici di settori diversi della società. Disamina che Imposimato nelle vesti di capolista precisa enunciando i punti fondamentali del programma. «Io credo che una delle prime cose da fare sia creare un raccordo tra la scuola e i gruppi professionali la realtà le esigenze in cui è calata. Un raccordo con il Parlamento con il sistema delle istituzioni in cui il mio parere la scuola dovrebbe stare al primo posto. Devo dire che questo legame scuola istituzioni ho sempre perseguito anche al tempo in cui ero giudice

istruttore partecipando a numerosi incontri con i ragazzi delle scuole sui più svariati problemi dalla droga alle forme istituzionali. Ma questo raccordo fino ad oggi non sembra essersi realizzato. Sono forse falliti gli organismi collegiali? Non arriverà a dire questo ribatte Imposimato. Ma non dobbiamo nasconderci che abbiamo di fronte a noi un compito difficile. Il nostro obiettivo deve essere quello di rivitalizzare questi organismi che in effetti sino ad oggi hanno svolto quasi esclusivamente un ruolo nominale. Se vogliamo una scuola effettivamente pluralista questa è la strada da battere».

Cosa avrebbe costretto gli organismi collegiali a svolgere un ruolo essenzialmente nominale? Imposimato non ha esitazioni ad indicare quello che considera il principale responsabile. «Il ministero per la Pubblica Istruzione nelle cui mani hanno continuato ad essere accentrati tutti i poteri. Ma occorrerà rivedere anche i compiti dei provveditorati spesso male esercitati. E a questo punto vorrei spendere una parola per gli insegnanti cui va tutta la mia solidarietà e sul loro sacrificio infatti che si regge ancora tutto il sistema scolastico».

Rivitalizzare. E se questi organismi continuassero a segnare il passo? «Quando di chiamò rivitalizzare - spiega Imposimato - l'ultimo da un'analisi precisa e serena. E pensiamo alla necessità di richiamare l'attenzione generale sul fenomeno scuola come dato permanente. Lungo la strada metteremo in evidenza i problemi della scuola uno per uno quindi anche quelli degli organismi collegiali esplorando anche le possibilità di una nuova normalità».



Ferdinando Imposimato

## Venerdì prossimo a Montalto manifestazione antinucleare



È stata indetta per venerdì prossimo 5 febbraio una grande manifestazione di protesta davanti ai cancelli della centrale nucleare di Montalto di Castro (nella foto) organizzata dal Pci e dalla Fgci per imporre al governo di rispettare la volontà popolare che ha detto «no» al nucleare. La manifestazione è per le ore 16 di venerdì quando comincerà ad uscire i primi operai dal cantiere per coinvolgere anche loro nella lotta per la riconversione (metano della centrale per la riduzione della produzione energetica nel polo dell'Alto Lazio per la tutela dell'ambiente dell'occupazione e dello sviluppo. Per i prossimi 9 10 11 febbraio sono state indette altre manifestazioni dai comitati antinucleari a cui hanno aderito le liste verdi del Lazio.

## Tre morti e 4 feriti in incidenti stradali

Tre morti e 4 feriti sono il bilancio di tre incidenti stradali avvenuti ieri e l'altra notte in via di Malagrotta e nei pressi di Bracciano e di Frosinone. Ieri alle 15 all'altezza della raffineria in via di Malagrotta una Fiat 500 è andata a schiantarsi contro l'autotreno «Fiat 330» che usciva dallo stabilimento. Il conducente della utilitaria Alfonso Corsino 61 anni residente in via di Boccea 635 è morto sul colpo. Sulla Braccianese Claudia al chilometro 22 è morto Alteo Biagiotti 55 anni un vigile del fuoco in servizio presso la caserma di Bracciano che stava tornando a casa dopo il lavoro. La sua «Opel» si è scontrata frontalmente con l'«Alfetta 2000» guidata da Bernardo Evangelisti 20 anni con a bordo Luca Cozza e Sergio Fasquelli ventenni anche loro. Tutti e tre sono stati ricoverati in gravi condizioni. Sull'autostrada Roma Napoli al chilometro 66 vicino a Frosinone ha perso la via Urbano Esposito 20 anni alla guida della sua «Mini Metro» che è finita fuoristrada. Il suo amico Gavino Ferrara 25 anni è rimasto ferito.

## Alla Fiat di Cassino ancora un incidente

Il super moderno impianto della Fiat di Cassino per la costruzione della nuova «Tito» continua a sfornare incidenti. Ieri la scocca di una vettura si è sganciata ed è crollata a terra dal carrello di scorrimento sopraelevato rischiando di provocare una tragedia. Fortunatamente nessuno si trovava sotto al momento della caduta ma l'incidente ricorda quello mortale avvenuto nell'impianto qualche giorno fa provocato dalla fretta con cui vengono fatte le opere di manutenzione nell'impianto robotizzato di Cassino.

## Monteverde: incendiato uno studio medico

Uno sconosciuto, ieri sera a Monteverde ha dato alle fiamme lo studio medico (nella foto) del professor Serafini cardiologo nell'ospedale San Camillo. Il propano ha versato sotto la porta d'ingresso dello studio un liquido infiammabile poi ha gettato un cerchio ed è fuggito. L'incendio ha distrutto mobili e strutture sanitarie. Nonostante il portiere dello stabile lo abbia visto il propano è riuscito a fuggire. Il professor Serafini ha detto di non aver mai ricevuto minacce e di non spiegarsi i motivi dell'attentato.

## Ancora crisi al comune di Frascati

Terza crisi in due anni per il comune di Frascati. Dopo appena due mesi di vita la giunta pentapartita guidata dal democristiano Claudio Boazelli è stata bocciata venerdì scorso dal consiglio comunale che con un voto a sorpresa ne ha respinto le dichiarazioni programmatiche. Il Pci ha chiesto un confronto sul programma e sulle dimissioni della giunta.

## Rubarono in gioielleria: arrestati i 4 colpevoli

Sono stati arrestati ieri gli autori del furto avvenuto il 21 gennaio scorso in una gioielleria di via 4 novembre. Gli uomini della mobile hanno sorpreso i quattro mentre si stavano dividendo il bottino 100 milioni in gioielli. I ladri sono Claudio Travoni 37 anni Fortunato Tarreni 39 anni Fulvio Palani 48 anni Loris de Vito 42 anni. Quest'ultimo è già stato arrestato il primo giorno della casa e ha tentato di tagliarsi la gola. Arrestato guarirà in 7 giorni.

STEFANO POLACCHI